

## **IMMAGINARE IL FUTURO, CAMBIARE IL PRESENTE**

*“Nella consapevolezza delle nostre difficoltà, nella straordinarietà del contesto in cui si svolge il nostro XI congresso, il partito avvia un percorso di rinnovamento che deve coinvolgere sia il nostro modo di essere che il gruppo dirigente. Questo processo deve attraversare i territori e operare un decisivo salto di qualità sul livello centrale e anche ridefinire il gruppo dirigente nazionale in una conferenza da tenersi tra luglio e settembre 2022.*

*Il Congresso nel dare questo mandato al nuovo Cpn, alla direzione e alla segreteria li impegna a valorizzare le competenze di chi ha fatto decenni di militanza nel partito ma puntando decisamente sugli elementi di novità e sulle energie giovanili che ci sono nel partito. Proprio il carattere unitario del congresso e l’obiettivo della gestione unitaria della nostra organizzazione si devono sostanziare in un’attitudine all’innovazione in direzione di un maggior radicamento del partito nelle lotte sociali”.*

Così recita un passaggio del documento congressuale, approvato all’unanimità al termine del Congresso di Chianciano nell’ottobre scorso. Un testo chiaro che impegna il gruppo dirigente a perseguire il carattere unitario del Congresso e della sua gestione sull’innovazione e sul radicamento del partito nelle lotte sociali, ad ogni livello.

È sulla base di questa indicazione che viene convocata la Conferenza Nazionale di Organizzazione, del Partito della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea.

### **Dal Congresso ad oggi**

Nel corso di questi mesi abbiamo sviluppato alcuni elementi positivi:

- Abbiamo ripreso a fare campagne di massa ed a costruire un minimo di radicamento del partito nel conflitto sociale.
- Nella guerra, il nostro corretto posizionamento politico che affonda le radici nella nostra lunga storia e pratica pacifista e internazionalista, ci ha permesso di svolgere una positiva azione di orientamento e di lotta politica; la costruzione di un movimento contro la guerra e i suoi deleteri effetti economici rappresentano un obiettivo centrale del nostro progetto politico.

- Grazie all'impegno delle parlamentari elette nelle fila del Movimento 5 stelle e ad un nostro lavoro collettivo si è concretizzata la costituzione alla Camera della componente parlamentare di ManifestA, che ci rappresenta insieme a Potere al Popolo, a cui si è aggiunta in questi giorni anche quella del Senato; oltre ad essere un risultato importante in sé, questo fatto ha dinamizzato la prospettiva di costruzione di una coalizione popolare alternativa ai poli politici presenti.

- La costruzione di un polo politico dell'alternativa, su cui da tanti anni siamo impegnati, vede nel contesto della lotta contro la guerra la possibilità di una sua positiva realizzazione.

Senza nasconderci il ritardo con cui ci muoviamo a distanza di mesi dal congresso, riteniamo che, sulla base di quanto proposto nella riunione della Direzione nazionale del 29 maggio scorso, sia necessario e possibile arrivare in tempi brevi al lancio pubblico del progetto politico.

Questi elementi positivi non risolvono le nostre difficoltà di fondo a cui fa cenno il documento congressuale: pensiamo solo alla scarsità di giovani, donne e migranti nella composizione del partito o alle difficoltà nel declinare oggi il ruolo storico ed un impianto politico di fondo della rifondazione comunista.

La mancata realizzazione dei seminari che dovevano precedere il Congresso - a causa delle difficoltà che hanno caratterizzato l'organizzazione dello stesso - certo non ha aiutato ad affrontarle con la dovuta attenzione. Siamo oggi chiamati a praticare quel percorso di rinnovamento e rafforzamento organizzativo indicato dal Congresso e che - anche in applicazione delle possibilità offerte dal nuovo Statuto - ci permetta di affrontare al meglio le opportunità che abbiamo dinnanzi.

Oggi il partito è nel pieno della lotta contro la guerra e dell'opposizione al governo Draghi; nell'immediato futuro sarà impegnato nella costruzione di un ampio processo di aggregazione di soggettività sociali e politiche per un ampio schieramento d'alternativa ai poli esistenti; tale aggregazione, della quale facciamo parte con ManifestA, PaP, DeMa, si avvarrà anche del confluire di appelli provenienti da diversi mondi e settori sociali, dell'ambientalismo, della cultura, del lavoro operaio: quello "rosso-verde" promosso da Transform, quello lanciato da Angelo d'Orsi, quello sottoscritto dalle lavoratrici e dai lavoratori, quello di Piero Bevilacqua e altri che stanno manifestando interesse e impegno.

Dobbiamo quindi impostare una Conferenza che si possa svolgere rapidamente, che sia promotrice di quel rinnovamento che ci è stato chiesto dal congresso e che imposti il lavoro di riorganizzazione del partito in modo da renderlo più efficace nell'affrontare le sfide e le opportunità che abbiamo dinnanzi.

Non si tratta di amministrare l'esistente: si tratta di porre le condizioni affinché il partito - a partire dal lavoro di chi ha meritoriamente resistito in questi anni - possa diventare un riferimento, un luogo attrattivo per la domanda di cambiamento che viene espressa dagli strati

popolari del nostro Paese. A questo obiettivo dobbiamo guardare mentre siamo impegnati nella lotta alla guerra e nella costruzione di una coalizione popolare sul piano politico.

## **Costruire l'alternativa**

Dopo l'emergere del disastro ambientale legato ai cambiamenti climatici abbiamo vissuto due anni di pandemia – tutt'altro che terminata – e oggi siamo nel mezzo di una guerra tra superpotenze mondiali. L'elemento che interseca questi fatti è il tratto distruttivo e barbarico che ha assunto il capitalismo odierno. Il capitalismo mantiene il suo potere ma attraversa una vera crisi di egemonia nell'incapacità di prospettare un futuro vivibile per l'umanità, per i popoli, per l'intero pianeta. Il dominio del capitalismo oggi si esercita principalmente nell'impedire ogni aggregazione di soggettività popolare, alimentando guerre raccontate come fra poveri ma che in realtà sono contro i poveri, contrapposizioni tra popoli, senso di isolamento e di impotenza degli individui.

La costruzione di un movimento di massa che superi il senso di isolamento, l'aggregazione politica, sociale e culturale delle domande di cambiamento, sono i principali compiti storici che le comuniste e i comunisti hanno dinanzi. Su questo terreno dobbiamo e possiamo operare, qui e ora, un deciso salto di qualità.

## **La rigenerazione e il rilancio di Rifondazione Comunista**

Il balzo in avanti da compiere deve sostanziarsi innanzitutto, per quanto ci riguarda più direttamente, nella fuoriuscita dallo stato di debolezza e di minorità in cui si trova il nostro partito analogamente allo stato di debolezza di tutte le forze di sinistra e di movimento. Se è vero che siamo stati artefici in non poche situazioni di positivi fatti di resistenza, di partecipazione, di lotta, è pur vero che questi fatti non sono riusciti ad andare oltre l'aspetto volontaristico e propagandistico, a produrre continuità: non sono riusciti a pesare sul corso delle cose, a imporsi sul piano nazionale come un efficace punto di leva nella costruzione di un'alternativa di società.

Il problema irrisolto è quello di riuscire a svolgere un ruolo incisivo, socialmente riconoscibile.

Dobbiamo realizzare un'iniziativa politica non solo in riferimento alle residue forze disponibili ma in rapporto al bisogno diffuso di cambiamento che è presente nei movimenti, nella società, nell'opinione di vasti settori popolari.

È in ragione di ciò che poniamo come obiettivo e, al tempo stesso, come principale linea di ricerca di questa Conferenza, la rigenerazione (intesa non come elemento esclusivamente anagrafico) e il rilancio di Rifondazione Comunista quale soggetto utile (non l'unico

ovviamente) per agire un ruolo di cambiamento e contribuire all'uscita dal sempre più oppressivo, devastante ordine delle cose esistenti.

Cercando di dare protagonismo e centralità alle fasce più marginalizzate sui nostri territori e più penalizzate dalle diverse crisi (prima quella economica, poi quella pandemica, oggi quella della guerra): le giovani generazioni, le donne, le/i migranti, l'insieme dei settori colpiti da ingiustizie e discriminazione.

## **Aprire il Partito alle istanze giovanili**

I giovani sono stati bersaglio di un discorso pubblico e di scelte politiche mirate che hanno colpito ogni prospettiva futura, dall'istruzione al lavoro, dalla socialità alla salute, dalla vita privata alla realizzazione individuale. Le paure e le angosce sul futuro, già espresse negli anni scorsi dalla crescita di movimenti come Fridays For Future, dalla nuova ondata femminista e da diverse forme di protesta contro il neoliberismo, testimoniano l'acutizzarsi delle contraddizioni politiche, sociali ed economiche.

Le periodiche inchieste sulle nuove generazioni evidenziano in tutti i paesi dell'Occidente non solo fattori di rassegnazione e di depressione ma anche - è la prima volta in questa dimensione - una forte domanda di cambiamento, in non pochi casi con una disponibilità alla contestazione e al conflitto al sistema dato. Una linea di tendenza che è anche una indicazione di lavoro da condurre in rapporto con i Giovani Comunisti in vista della loro Conferenza Nazionale: il lavoro per trasformare le istanze provenienti dalle giovani generazioni in aggregazione e conflitto. In Italia questo disagio deve trovare ancora una sua espressione politica. Trasformare il disagio giovanile in conflitto.

## **Fratture sociali e spazi politici che si aprono**

Della situazione attuale dobbiamo sottolineare il tratto barbarico e distruttivo ma anche cogliere e valorizzare la crisi di consenso, di rottura "del pensiero unico", che apre nuove possibilità, rende possibili nuovi percorsi di politicizzazione. C'è una rottura tra paese reale e paese legale che parte dall'inaudito aumento delle disuguaglianze di reddito e di ricchezza che oggi può riaprire percorsi di contestazione diffusi: su questa possibilità dobbiamo calibrare il baricentro del partito.

Il tema della soggettivazione della forza necessaria per il cambiamento comporta una rivisitazione del nostro agire politico. Più volte abbiamo richiamato il mutamento avvenuto nel rapporto tra società civile e partiti, con la necessità di fondare la nostra ragione d'essere di forza comunista nel rapporto con la società e nella capacità di aprire una prospettiva politica.

A tal fine non serve una forza genericamente antagonista e radicale: occorre costruire legami concreti con le domande sociali, con l'insofferenza verso le politiche di governo, con i conflitti emergenti. Detto in altre parole occorre costituirci sempre più come forza capace di intervenire nel disagio e nella crisi sociale (le campagne sociali su lavoro, pensioni, contro la guerra e il caro-vita sono un pezzo importante di questo lavoro) innestando su questa internità al conflitto.

In tal senso il Partito deve svolgere un continuo lavoro di inchiesta nella società, superando la propria inevitabile propensione ad interpretazioni ripetute per inerzia, frutto di categorie e prototipi mentali del passato e cogliendo i nessi fra condizioni di vita e di lavoro, bisogni materiali e immateriali, visione del presente e del futuro. Occorre avere comprensione dei cambiamenti di enorme portata che hanno segnato il passaggio di secolo non rassegnandoci ad un ruolo di marginalità che non ci appartiene. L'alternativa di società di cui vogliamo essere interpreti e costruttori deve provare ad offrire una reale via di uscita.

## **La necessità di una scelta di campo**

Questo significa fare una scelta di campo riaffermando la nostra alterità alle forze di sistema sia di centrodestra che centrosinistra e M5S (alterità che deve essere praticata non solo enunciata), costruendo un'alternativa politica a queste forze di grande importanza la nascita a livello parlamentare della componente ManifestA-Pap-Rifondazione Comunista), ma soprattutto non riducendo la nostra iniziativa alla "politica tradizionale" che vive una vera e propria crisi di legittimità. Dobbiamo intercettare la rabbia, la rassegnazione, la sfiducia verso ogni possibilità reale di cambiamento, di una massa senza rappresentanza, che non si riconosce nell'attuale sistema politico in quanto incapace di offrire risposte alle esigenze concrete, quotidiane e per il futuro. Dobbiamo farlo non dall'esterno ma stando all'interno delle tante situazioni di disagio, di protesta, di rabbia sociale. Soltanto stando dentro questo campo, riorganizzando una linea critica del basso contro l'alto, contro un sistema oligarchico che concentra il potere e il denaro in poche mani, abbiamo la possibilità di ricostruire le basi di consenso per una rinascita della Sinistra di alternativa, della stessa Rifondazione Comunista.

L'impegno ad intraprendere un'azione costante in questa direzione è già l'indicazione di un percorso rifondativo e rigenerativo che deve orientare la nostra Conferenza Nazionale che inevitabilmente deve divenire un percorso dentro la società e non si può esaurire in un appuntamento ma deve divenire vera e propria ricostruzione di senso sociale e politico.

## **INTRECCIARE IL DIRE E IL FARE. IL PERCORSO DELLA CONFERENZA**

Oggi abbiamo la possibilità di lavorare ad una prospettiva ricostruttiva. Per fare questo abbiamo bisogno, oltre che di preservare l'accumulo delle forze e della intelligenza collettiva acquisita, di avere immaginazione e apertura riguardo a elementi di innovazione e sperimentazione utili a farci fare passi in avanti.

Proponiamo di aprire una discussione pienamente inserita e intrecciata con la quotidianità del lavoro del partito.

Una discussione in entrata della Conferenza con il coinvolgimento in particolare dei/delle segretari/e nonché dei/delle responsabili organizzativi provinciali e regionali, del Cpn, volutamente non preordinata ma aperta, in itinere nel confronto che si svilupperà nelle prossime settimane nelle sedi politiche e di lavoro.

In ogni caso, in precisione della Conferenza, chiediamo ai regionali di espletare appieno il proprio ruolo di direzione politica, cominciando a mettere in pratica i piani organizzativi e di lavoro regionali.

I regionali dovranno altresì garantire la convocazione di appuntamenti territoriali partecipati in vista della Conferenza per favorire la massima partecipazione dei territori. L'iter della Conferenza, tenuto conto della proposta di un percorso partecipativo, si apre con un Webinar con i segretari di federazione e regionali nella giornata di lunedì 4 luglio a partire dalle ore 19:00 per l'illustrazione delle linee di indirizzo per la Conferenza di Organizzazione e l'illustrazione dello Statuto e sarà definito dal regolamento approvato dalla Direzione Nazionale.

1. La Conferenza di Organizzazione si articola in: – Conferenze di Circolo e/o di Federazione; – Assemblee Regionali previste dall'art 21 dello Statuto; – Conferenza Nazionale. Le conferenze di circolo iniziano il giorno 7 luglio. Le Conferenze di federazione si dovranno tenere entro la data dell'11 settembre, le Assemblee Regionali entro la data della Conferenza Nazionale.

2. Le platee delle Conferenze di circolo, di federazione, regionali e nazionale devono consentire e facilitare il coinvolgimento del corpo largo del partito, delle sue articolazioni nonché delle compagne e dei compagni impegnati nei movimenti, nelle pratiche sociali e nelle vertenze presenti sul territorio. Vi partecipano tutte le iscritte e tutti gli iscritti 2021 e le/i nuove/i iscritte/i al circolo entro il 1 luglio 2022. La Conferenza Nazionale dovrà tenersi con una platea definita dalle compagne e dai compagni della Direzione nazionale, dal Comitato Politico Nazionale, da Segretarie e Segretari regionali e di Federazione, dalle e dai Responsabili organizzazione regionali e provinciali, dalle tesoriere o tesoriere regionali, compagne e compagni individuati dalla direzione impegnati in organismi di massa, associazioni, movimenti, esperienze di vertenze e componenti parlamentari di nostro riferimento. La Conferenza si svolgerà in presenza garantendo il collegamento alle compagne e ai compagni che non potessero dover parteciparvi per conclamati impegni o difficoltà

oggettive e soggettive. Alla Conferenza potranno intervenire, anche, attraverso piattaforma digitale le segretarie e i segretari di Circolo che hanno svolto le conferenze territoriali

Di seguito indichiamo alcuni spunti e/o proposte organizzative (non esaustive) su cui aprire la discussione e cominciare in ogni caso da subito a lavorare dando mandato al responsabile organizzazione di espletare tutti i passaggi relativi alla convocazione e allo svolgimento della Conferenza, che, si ripete, non è la fine ma l'inizio di un percorso urgente e necessario.

## **1) Una organizzazione più strutturata, più funzionante**

Dobbiamo realizzare un cambio di passo rispetto ai molti ritardi e alle inadeguatezze che abbiamo, tra questi il dato di un partito che in non poche situazioni è in difficoltà, quando non territorialmente assente, a rispondere a una domanda di ruolo, di iniziativa, di utilità sociale e politica. Per contribuire al superamento di queste difficoltà è necessario che ci sia un rapporto costante e biunivoco tra le Federazioni e i Circoli, tra i Regionali e le Federazioni, tra il Nazionale e le realtà territoriali per attivare una circolazione di proposte, energie, di risorse disponibili, di socializzazione delle buone pratiche.

Se questi rapporti non ci sono vanno costruiti, sollecitati in presa diretta con i/le compagn@ e i territori. Cogliendo il momento di possibilità che abbiamo di lavorare ad una prospettiva ricostruttiva l'impegno del partito deve andare nel senso di una organizzazione più strutturata, più funzionante. Non ci interessa un partito "liquido", vogliamo costruire un partito solido al passo con i tempi e in grado di funzionare, dal punto di vista politico quanto organizzativo, come una forza del secolo XXI.

A tal proposito vanno assunte appieno le novità delineate col nuovo Statuto del Partito (la costituzione di Circoli funzionali oltre che territoriali intorno alla specificità delle pratiche sociali, delle vertenze e dei conflitti; lo strumento dei gruppi di lavoro; le assemblee regionali e i piani organizzativi regionali) volte a sperimentare forme politiche e organizzative che "agevolino il radicamento nel territorio, nel tessuto sociale e nell'ambito delle pratiche sociali (mutualismo conflittuale, sportelli, spazi sociali, autofinanziamento, lotte sociali, ambientali, sui diritti) gli spazi e le modalità di partecipazione, discussione e decisionalità" di acquisire le opportunità legate all'ambito della digitalizzazione.

Radicamento sociale e sul territorio significa cercare di costruire il conflitto e stare nelle lotte per rilanciarle e costruirvi non solo opposizione alle politiche neoliberiste ma anche coscienza anticapitalista che si sedimenti in forme di soggettivazione politica, in forme di costruzione del blocco sociale dell'alternativa. Questo chiede un salto organizzativo del partito e ancora prima un salto culturale delle nostre iscritte e iscritti, richiede militanti che non facciano le pur giustissime azioni di solidarietà e di denuncia ma che stiano dentro lo scontro sociale da protagoniste/i.

Ai fini del radicamento sociale assumono una importanza determinante il tema del lavoro e la questione sindacale (come scritto nelle tesi congressuali) con la costituzione di circoli funzionali di lavoratori/trici, di coordinamenti di lavoratori/trici per zone o settori produttivi impegnati su comuni obiettivi e piattaforme al di là delle diverse collocazioni sindacali, ricostruendo così una autorevole presenza del partito nel mondo del lavoro, della disoccupazione e della precarietà, a partire da un necessario censimento dei nostr@ attivisti/attiviste, già iniziato negli ultimi tempi. Articolare le proposte del nostro Piano Nazionale del Lavoro nei territori, attraverso piani regionali e provinciali, in connessione con le vertenze e le lotte, costruendo relazioni con le organizzazioni sindacali disponibili.

Analogo lavoro occorre fare per quanto riguarda le lotte sociali (con particolare attenzione alla casa ed alla sanità), alle vertenze territoriali, ambientali e contro le grandi opere inutili e dannose, nelle quali siamo impegnati/e (censimento, presenza in associazioni e movimenti ambientalisti, circoli funzionali, sportelli). Dalla Conferenza deve scaturire l'impegno per ogni circolo e/o federazione di darsi un piano di lavoro con periodica verifica dei risultati, legato al radicamento sociale, anche solo su una singola questione, lotta o vertenza.

Definire la Conferenza, come un percorso di avvio e non come una data di semplice arrivo, significa porsi il problema di aumentare il numero delle iscritte e degli iscritti, inventare anche nuovi percorsi di radicamento sociale a costo di mettere anche in discussione le modalità con cui a volte si è operato e che non sono risultate capaci di attrarre volontà di impegno stabile. Il “cambiamento del modo di essere” richiamato nel documento congressuale significa anche questo.

***Proposte e indicazioni di lavoro:*** in ogni federazione occorre porsi l'obiettivo dalla Conferenza alla fine dell'anno di individuare la questione politica e/o vertenziale principale per l'ambito di riferimento territoriale e se utile di dar vita alla costruzione di un Circolo funzionale. La proposta è di costituire in ogni regione un gruppo di lavoro del partito volto a verificare e a favorire lo stato di avanzamento dei Circoli funzionali e delle pratiche sociali in diversi territori

## **2) La direzione politica: più democrazia, più partecipazione**

È del tutto evidente che i problemi di organizzazione e di crescita non si risolvono tanto o solo con lo Statuto ma, tra le altre cose, sul piano della capacità di indirizzo e di intervento politico. Per svolgere questo lavoro occorre rispondere a un imperativo funzionale: la direzione politica, una direzione associata a un di più di collegialità e partecipazione. Il nostro modello di partito, volendo riprendere la definizione gramsciana del partito come “intellettuale collettivo”, non può che mettere in primo piano gli elementi della partecipazione, della direzione collettiva, della democrazia organizzata in controtendenza a dinamiche di personalizzazione, di soggettivismo che non rispondono alla necessità di una nostra crescita in quanto soggetto organizzato.



C'è la necessità, a tutti i livelli esecutivi e di direzione, a partire dal livello nazionale, di una maggiore condivisione e socializzazione delle decisioni politiche. Contribuire al mantenimento di un piano unitario di discussione è il compito di ogni compagna o compagno del partito, in particolare di quell@ che svolgono ruoli dirigenti, le cui opinioni e/o posizioni personali non possono essere anteposte ma devono essere correlate a quelle che maturano sul piano collettivo. L'unità non come fatto meccanico, coazione a ripetere, ma unità come fatto dinamico, costruita nel confronto plurale interno e altresì nel rispetto delle decisioni politiche quale fondamento del nostro agire politico.

***Proposte e indicazioni di lavoro:*** occorre garantire a tutti i livelli riunioni regolari degli organismi per favorire la partecipazione, il dibattito democratico, la socializzazione dell'orientamento del partito sui temi, l'iniziativa politica. Nell'ottica di costruire un gruppo dirigente più largo, di sollecitare iniziativa politica occorre rimediare a vuoti e ritardi nel rinnovo di tutta una serie di incarichi nazionali di lavoro in settori strategici di intervento politico, come per esempio la sanità.

Va completata la rete delle responsabilità di lavoro a tutti i livelli e la costituzione di gruppi di lavoro per consentire la più larga partecipazione attiva e valorizzazione di competenze e esperienze. Non basta definire le responsabilità dei settori di intervento politico ma occorre far vivere, attorno alla figura del responsabile, gruppi di lavoro collettivi. A tal proposito occorre andare al potenziamento dell'Ufficio Elettorale Nazionale in vista delle prossime scadenze elettorali.

### **3) Le campagne sociali come elemento di sviluppo del radicamento sociale**

Le campagne sui temi sociali e del lavoro hanno valorizzato potenzialità inespresse del nostro partito permettendo di conseguire risultati positivi che hanno restituito a tutti i compagni una fiducia in sé stessi che mancava da tempo. In primo luogo, la modalità di costruzione delle campagne, contemporaneamente centralizzate e partecipate, un modo di agire da partito, ha favorito l'attivazione dei circoli e delle federazioni, anche quelle meno forti organizzativamente. Il risultato è stato un salto di qualità nella capacità di iniziativa politica del partito e di proiezione esterna delle nostre proposte che, a loro volta, ne hanno guadagnato in termini di chiarezza e definizione.

Il carattere nazionale, unitario e coordinato delle campagne è stato alla base di un lavoro sui media che ha permesso di affrontare, almeno in parte, l'annoso problema dell'oscuramento mediatico con una presenza diffusa sulle tv e sui giornali regionali e provinciali. Le esperienze fatte, con la verifica concreta delle nostre potenzialità, indicano la necessità e possibilità di un ulteriore salto di qualità, su cui proponiamo di ragionare collettivamente. È possibile porsi l'obiettivo di una gestione nazionale dei risultati delle campagne che finora è stata lasciata alle federazioni anche per l'incertezza sui risultati effettivamente conseguibili.

**Proposte e indicazioni di lavoro.** È necessario che, parallelamente all'impegno da assumere per la riorganizzazione dei vari dipartimenti/gruppi di lavoro, il metodo delle campagne sia esteso a temi come la sanità, l'ambiente, la scuola, la lotta al patriarcato, ai modelli securitari, al razzismo, la lotta contro il regionalismo differenziato per la coesione territoriale e l'uguaglianza dei diritti e che attraverso le campagne si passi al radicamento sociale del partito a partire dai posti di lavoro. Infine è evidente che un'ulteriore valorizzazione esterna delle campagne è strettamente legata ai passi avanti che sapremo fare sul terreno della formazione nell'utilizzo della comunicazione digitale delle campagne e dei compagni. Questo è fondamentale tenendo conto di quanto oggi il mondo del lavoro e del non lavoro, siano estremamente parcellizzati, privi di luoghi concreti in cui radicarsi e dove la comunicazione è limitata a cerchie ristrette, amicali o familiari o indirizzata soprattutto nella solitudine dei social media.

#### **4) Abitare i luoghi del disagio sociale: autorganizzazione e mutualismo conflittuale**

Nei tempi della vita precaria, del dilagare delle disuguaglianze, dell'impoverimento sociale, dell'infelicità e della solitudine, è importante ricostruire legami sociali ispirati ai principi di solidarietà e di giustizia sociale: in ogni territorio. Il nostro Partito ha da tempo indicato la necessità di essere Partito Sociale declinato in forma di Confederalità sociale di prossimità e la nostra esperienza decennale è stata raccolta e presentata nel pamphlet: "mutualismo e pratiche sociali". Detto ciò, vi è oggi la necessità di uno sviluppo delle nostre attività, di un lavoro collettivo di divulgazione, di generalizzazione delle pratiche in essere (gap, sportelli sociali di vario tipo, case del popolo, scuole di italiano, doposcuola, gruppi di difesa del territorio, Caf, etc.) in un contesto di economia di guerra che colpendo a fondo la vita materiale delle classi popolari chiederà un di più di solidarietà e di mutualismo conflittuale. Le nostre sedi devono riflettere queste pratiche, essere aperte il più possibile alle classi popolari, a chi nel territorio costruisce lotte, solidarietà, antifascismo, confederalità sociale, cultura alternativa. Questo non può però rimanere uno sforzo volontaristico di una parte del partito o essere solo evocato. Deve diventare pratica generale

**Proposte e indicazioni di lavoro:** Occorre generalizzare le pratiche migliori: oltre a proseguire negli incontri di formazione e di scambio delle diverse esperienze riteniamo necessario pubblicare un vero e proprio manuale (cartaceo e ebook) finalizzato alla generalizzazione delle pratiche più efficaci e caratterizzanti la nostra impostazione politica da diffondere a partire dalla Conferenza nazionale.

#### **5) Il nostro comunismo: rifondazione, cultura, formazione**

Sul significato del comunismo va ricostruita una narrazione storica diversa da quella dominante e va rielaborato un percorso anche teorico relativo all'attualità del comunismo del XXI secolo che tenga conto delle sollecitazioni provenienti dai diversi angoli del pianeta. Dobbiamo attrezzarci meglio per questo compito fondamentale. La lotta delle idee non è un terreno di scontro secondario. Dobbiamo acquisire, considerandola come compito imprescindibile, la capacità di formare tutte/i le/i nostre/i iscritte/i e soprattutto i nostri gruppi dirigenti di circolo, di federazione e regionali, a un "saper analizzare, fare e dire", politicamente orientato, "senza paure e timidezze".

Qualificare il nostro lavoro culturale e la nostra identità politica, sviluppando il confronto con aree dell'intellettualità, i percorsi culturali di sinistra ed utilizzando, sostenendo e promuovendo la rivista "Su la Testa" che svolge una positiva azione di confronto. I comunisti e le comuniste si devono rendere riconoscibili per l'internità alle lotte e alle pratiche sociali e per essere portatori di un'idea democratica e libertaria del comunismo, fondata sul superamento dello sfruttamento degli umani e della natura, sul superamento del patriarcato, della guerra, della distruzione ambientale, dei nazionalismi. C'è una storia del movimento operaio e comunista di cui siamo eredi orgogliosi, che si cerca in tutti i modi di rimuovere dal patrimonio storico e cognitivo, di infangare, in nome dell'impossibilità a mettere in discussione tanto il modo di produzione quanto le sue fondamenta ideologiche e per certi versi antropologiche.

Questa memoria va trasmessa e rivisitata in funzione del nostro progetto di trasformazione. In particolare, è necessario che la critica anti-patriarcale e l'approccio di genere diventi un cardine della formazione, considerando nostro patrimonio anche la storia, i temi e i conflitti che il movimento femminista e femminile ha aperto fin dal suo nascere all'interno del procedere delle rivoluzioni e delle lotte. Non solo. Il tema è quello della intersezionalità, un tema basilare nelle lotte contro ogni forma di discriminazione, oppressione e dominio che comporta una rielaborazione della idea di comunismo rispetto a quella di inizio '900 o degli anni '70, una diversa idea di costruzione del soggetto della trasformazione, con approfondimenti specifici sui temi dell'ecologia e dell'eco - socialismo, dell'intersezionalità e delle lotte contro il patriarcato, contro i razzismi e dei nuovi paradigmi del capitalismo digitale.

***Proposte e indicazioni di lavoro:*** Partendo dall'importante lavoro del dipartimento formazione, con un sito in cui molto materiale e molte proposte sono già presenti, occorre promuovere un momento di confronto nazionale all'interno del CPN, per condividere un programma che possa mettere insieme teoria e pratiche, con al centro lo strumento delle inchieste e lo sviluppo di strumenti digitali che possano essere a disposizione di ogni circolo, federazione e regionale. Insieme al dipartimento degli Enti Locali, visto anche il progressivo svuotamento delle assemblee elettive, è necessario pensare a un percorso di formazione legato alla funzione che si può svolgere come opposizione sociale e istituzionale.

## 6) Costruire un partito di tutte e di tutti

Malgrado la condivisione delle tesi antipatriarcali e il riconoscimento dei nessi patriarcato/capitale, il nostro partito è un partito maschilizzato, nell'immagine pubblica come nelle dinamiche interne. Questo è il prodotto, l'iceberg di una cultura politica che non considera centrale per liberare l'umanità dallo sfruttamento e dall'oppressione la lotta contro il patriarcato in tutte le sue forme. Si rimarca giustamente l'effetto insopportabile, ma se ne devono sradicare le cause, trovare le forme della critica, della modifica, della trasformazione.

*Proposte e indicazioni di lavoro:* superare l'asimmetria di genere nei ruoli dirigenti di Rifondazione Comunista. Nell'ambito del rinnovamento del gruppo dirigente nazionale previsto dal dispositivo finale dell'ultimo Congresso costruire la corappresentanza di genere sul piano nazionale avviando conseguentemente una sperimentazione in tal senso nei diversi territori, mettendo la massima cura che questo fondamentale avanzamento non venga dematerializzato nel pink washing, non organizzare mai dibattiti pubblici con soli uomini ma attuare il pieno coinvolgimento delle compagne a tutte le iniziative pubbliche. Va valorizzata e favorita la crescita della esperienza di CollettivA Menapace, la nuova modalità di autorganizzazione femminista di compagne del PRC, che deve essere considerata interlocutrice in tutti i momenti di vita del partito.

C'è poi un tema che va posto nella Conferenza ma che deve diventare filo conduttore di una reale e radicale riforma del Partito. La insufficiente presenza femminile fra i nostri iscritti/e è frutto di una concezione respingente del partito stesso organizzato e funzionante unicamente in base ai tempi e ai ruoli di secoli passati. Il "partito nuovo" di cui abbiamo bisogno deve assumere come propria identità strutturali tempi, modalità di lavoro, linguaggi, contenuti, radicalmente diversi. Riunioni, anche interne, che devono svolgersi in tempi e orari congrui, che portino anche a rimettere in discussione la ripartizione dei carichi del lavoro di cura fra compagni e compagne, in cui l'intersezionalità si trasformi da splendida parola in pratica quotidiana di connessione per combattere le principali forme di discriminazioni: classe, genere e "razza".

**6 bis)** Per superare il patriarcato non è sufficiente che si organizzino le donne, è necessario che cambino gli uomini a partire dai compagni comunisti che sono contro il patriarcato solo a parole. I compagni uomini sono chiamati a discutere del loro ruolo tradizionale. A distanza di cinque anni dal Congresso di Spoleto che pure aveva assunto tale indicazione nulla è stato fatto. Proponiamo che in sede di Conferenza si faccia gruppo un gruppo di lavoro di compagni che promuova, dopo anni che ne parliamo, l'avvio di una discussione sulla rimessa in discussione del ruolo tradizionale di autorità maschile.

## 7) Il ricambio generazionale e il nostro futuro

Il rilancio e la riorganizzazione delle/dei GC sono un aspetto decisivo, indispensabile del nostro futuro ed a questo sarà dedicata la prossima Conferenza dei GC. Insieme a ciò bisogna discutere le modalità di lavoro comune, di coinvolgimento e di valorizzazione delle/dei GC nella vita del Partito. Il passaggio da una fase della resistenza ad una fase della ricostruzione e dell'espansione della nostra presenza organizzata comporta necessariamente un afflusso di energie nuove e di un ricambio generazionale, dell'assunzione di ruoli di direzione politica di nuove figure senza che questo assuma alcuna connotazione di rottamazione politica.

Il partito, in tutte le sue articolazioni è chiamato a dare concreta attuazione al mandato dato dal Congresso al nuovo Cpn, alla Direzione e alla Segreteria che "li impegna a valorizzare le competenze di chi ha fatto decenni di militanza nel partito ma puntando decisamente sugli elementi di novità e sulle energie giovanili che ci sono nel partito". Questo è ciò che è stato fatto in diversi circoli, federazioni e regionali dando a Rifondazione Comunista il volto di una generazione e di esperienze nuove rispetto a quelle preesistenti. Sempre facendo riferimento al dispositivo del Congresso "l'obiettivo della gestione unitaria della nostra organizzazione si deve sostanziare in un'attitudine all'innovazione".

***Proposta e indicazione di lavoro:*** attuare il dispositivo del Congresso che porti, con i tempi necessari, a "ridefinire il gruppo dirigente nazionale" in maniera funzionale alla rigenerazione del partito. Stessa cosa deve essere intrapresa a tutti i livelli del partito con uno sforzo di individuazione di energie nuove. Ovvio che la Conferenza dei GC deve trarre impulso da questa spinta senza esserne condizionata e mantenendo i suoi propri livelli di autonomia garantiti dallo Statuto.

## **8) Una nuova soggettività meticcica**

Tra le differenze d'identità che ci devono connotare c'è quella volta alla costruzione di un partito meticcico quale specchio della composizione sociale della popolazione del paese reale. L'alternativa ad uno sviluppo delle disuguaglianze e delle discriminazioni, dei razzismi, dello sfruttamento e della guerra sta nella prefigurazione e di una soggettività che già nel suo costituirsi e agire concreto è volta all'integrazione, all'uguaglianza, all'unità politica di tutte/i le/gli sfruttati e le/gli oppressi. Questo è l'obiettivo che dobbiamo assumere ad ogni livello di presenza del partito. Una soggettività abitata non da persone considerate stranier@ ma da tutte le persone unite/i in un'unica lotta per il cambiamento, perché la lotta sia di chi sta in basso contro chi sta in alto. Il partito non può più avere il volto del maschio bianco in totale distonia con la composita realtà delle classi popolari. Questo potrà realizzarsi non per mere dichiarazioni di intenti ma attraverso un lavoro di lunga lena che in alcuni territori si è già iniziato e sta portando interessanti risultati.

Due devono essere gli assi principali di intervento: - soprattutto con le nuove generazioni, proporsi come lo spazio libero da ogni forma di razzializzazione che non considera appunto, anche grazie ad una trentennale e antica legge sulla cittadinanza, l'esistenza di connazionali

col colore della pelle o i tratti somatici diversi; - in seconda istanza va riconosciuta l'importanza di lavoratrici e lavoratori, con background migratorio, che fanno da tempo ciò che molti autoctoni non praticano più, la lotta di classe. Questi due assi, che devono trovare pieno riconoscimento nella Conferenza di Organizzazione, anche per superare un paternalismo che continua a pesare come forma, apparentemente "buona", ma pericolosamente pervasiva di colonialismo, possono divenire anche in tal caso il suggerimento e la spinta per far sì che i nostri circoli non vengano "soltanto" ritenuti ospitali e solidali ma in cui si realizza una vera e propria forma di "cittadinanza sociale"

**Proposte e indicazioni di lavoro:** aprire le nostre sedi ad associazioni di migranti in lotta contro sfruttamento e discriminazioni; intrecciare la nostra azione a quella dei migranti in lotta per i loro diritti; prestare attenzione all'adesione e alla formazione di quadri provenienti dal mondo dell'immigrazione; chiamare a far parte dei nostri circoli, organismi di direzione federali, regionali e nazionali compagne e compagni che rompano la monocromaticità che ci caratterizza.

## **9) Tesseramento: tornare a crescere**

Il tesseramento non può essere vissuto o gestito come una incombenza burocratica o la reiterazione di un atto di fedeltà, ma la proposta di un progetto politico in movimento che, come tale, va continuamente rimotivato in incontri, feste, iniziative politiche. Oltre a tesserare al più presto gli iscritti e le iscritte dello scorso anno, bisogna risalire anche agli iscritti e alle iscritte del 2019, al periodo che ha preceduto il Covid, che tante sofferenze ha inferto non solo ai corpi, ma alla socialità, al desiderio di discutere e incontrarsi. Tante persone che incontriamo nel nostro fare politica potrebbero iscriversi o reinscrivere a Rifondazione. Spesso non facciamo loro la proposta perché temiamo che, una volta iscritti/e, si rendano conto delle nostre lacune, dei nostri difetti. Non deve essere così. L'iscrizione di donne e uomini nuovi va perseguita come condizione imprescindibile di rigenerazione del nostro partito.

**Proposte e indicazioni di lavoro:** ci siamo dato come obiettivo il raggiungimento del 100% delle iscrizioni dell'anno scorso entro la fine di luglio. Proponiamo dieci giorni di campagna straordinaria di tesseramento dal 9 al 14 luglio (dopo la prima campagna del 3/10 aprile) contattando iscritt@ per iscritt@, promuovendo iniziative pubbliche varie. Sul piano organizzativo interno l'impegno è alla realizzazione della digitalizzazione di tutte le fasi del tesseramento.

## **10) L'autofinanziamento: torniamo a camminare sulle nostre gambe**

In questa fase di perdita del due per mille dobbiamo far crescere la consapevolezza che avere risorse economiche certe e in crescita è indispensabile per la vita del Partito a tutti i livelli.

L'autofinanziamento è una pratica che deve assumere carattere permanente, non solo essere correlato all'attuale emergenza, ma condizione far fronte al sostentamento del Partito a tutti i livelli, dai Circoli al Nazionale. L'autofinanziamento oltre che garanzia dell'autonomia economica del Partito deve diventare strumento e condizione della sua autonomia politica.

**Proposte e indicazioni di lavoro:** obiettivo quest'anno è di raccogliere 300 mila euro di sottoscrizione straordinaria per sopperire al mancato introito del 2Xmille. Nulla deve essere trascurato, dall'aumento delle iscrizioni, al pagamento delle quote, alle iniziative periodiche di raccolta fondi tramite cene, sottoscrizioni a premio, feste e tantissime altre iniziative. Per l'autofinanziamento deve essere al più presto operativo un gruppo di lavoro, guidato dal Tesoriere che operi per rendere sistematica la raccolta fondi.

## **1) Le feste del Prc: ricostruire una comunità di popolo**

Le nostre feste costituiscono, oltre che una fondamentale occasione di finanziamento, anche un momento importante di visibilità, di incontro di popolo, di rafforzamento della nostra comunità politica. Dopo il lungo periodo di emergenza Covid 19, è più che mai necessario tornare a forme di socialità in presenza in risposta all'atomizzazione digitale. Questo non deve tradursi in sterile opposizione alle nuove tecnologie. Anzi. Dobbiamo immaginare pratiche innovative che tengano insieme i bisogni delle persone con le nuove possibilità di relazionarsi. In ogni caso le feste sono l'occasione per riattualizzare una tradizione in cui la convivialità e il dibattito politico si intreccino con le iniziative culturali: musica, presentazione di libri, spettacoli (abbiamo un discreto portfolio di materiali e informazioni utili).

**Proposte e indicazioni di lavoro:** oltre alle più impegnative feste tradizionali è altrettanto importante, nelle situazioni in cui abbiamo forze più limitate, organizzare feste pubbliche in luoghi già attrezzati (Circoli Arci, Case del Popolo, centri ricreativi) anche solo di uno o due giorni che siano occasione di convivialità ma anche di discussione del nostro progetto politico. Non è pensabile che ci siano feste senza la distribuzione del nostro materiale politico generale.

Il gruppo comunicazione unitamente al gruppo feste e organizzazione è chiamato a mettere a disposizione questo materiale unitamente alla ridefinizione di un punto di supporto per l'organizzazione delle feste. Dovremmo altresì elaborare un piano che coinvolga i territori, che ottimizzi costi, risorse ed energie, che prenda spunto da quei Paesi europei in cui le feste di Partito sono vissute come appuntamento ampio. Da questo punto di vista va ripensata la festa nazionale per farne un grande evento politico ma anche culturale e spettacolare.

## **12) Migliorare la comunicazione**

L'impegno per una pubblicazione on line Dobbiamo migliorare i nostri canali di comunicazione esterna e interna. A oggi la nostra comunicazione nazionale esterna è di scarsa efficacia (non così in alcuni territori), è di fatto una comunicazione che si rivolge prioritariamente ai/alle nostri/e iscritti/e. Del resto, per numerose ragioni, sono queste/i coloro che riusciamo a raggiungere. Senza sottovalutare le modalità di rapporto con i media (che è un rapporto che ha qualche margine di riuscita soprattutto se si producono fatti e non solo comunicati) dobbiamo fare leva innanzitutto su una nostra iniziativa autonoma ponendoci l'obiettivo di una decisa riqualificazione del nostro sito e della nostra newsletter perché siano effettivamente uno strumento utile per la vita del partito.

Occorre che ogni realtà territoriale, provinciale, regionale, predisponga da subito la raccolta, l'aggiornamento, l'ampliamento dell'indirizzario mail (diviso tra iscritti@, simpatizzanti ed elettori/elettrici vari). I database devono essere messi a disposizione per la formazione del database nazionale e l'implementazione della newsletter. Un lavoro che abbiamo fatto in maniera capillare qualche anno fa, che va ripreso in maniera sistematica. Dobbiamo avvalerci delle nuove opportunità di comunicazione digitale tenendo tuttavia conto di come la digitalizzazione, in non pochi casi, produca pratiche apparentemente più accessibili ma spesso legata a faglie di divario di accesso che, oltre ad alimentare dinamiche di saturazione, compromettono l'efficacia dell'azione.

Proposte e indicazioni di lavoro: per l'efficacia della comunicazione esterna nazionale è essenziale da un lato qualificare il messaggio in termini di costruzione di immaginario e dall'altra il radicamento sociale, cioè la connessione tra il dire e il fare. Per essere efficace la comunicazione esterna non può limitarsi ad esprimere opinioni: deve comunicare una visione e valorizzare iniziative concrete, vertenze reali, fatti che fanno notizia. Deve cioè esprimere non solo un commento ma una politica.

Bisogna che a loro volta le federazioni curino il rapporto con i giornali locali (qualche volta più disponibili ad offrire spazio rispetto ai grandi organi di informazione) con la stessa attenzione di cui sopra. Sul piano interno il sito va migliorato curando in particolare prese di posizione su questioni politiche fondamentali della giornata. Il nostro partito, qualche anno fa, si era impegnato per una pubblicazione online nazionale. La proposta che facciamo è di procedere al più presto alla pubblicazione di una testata on line e/o di un periodico settimanale (quattro pagine) di collegamento, di lavoro e di informazione politica che i circoli, le federazioni possano riprodurre e far circolare.

Occorre inoltre ragionare a fondo e rapidamente sulla produzione di comunicazione in forma non solo stampata e scritta: larghissima parte della comunicazione odierna avviene attraverso forme diverse da quelle che utilizziamo noi. Il partito tutto deve però investire le scarse risorse a disposizione anche dotandosi di un social media manager e di un ufficio stampa competenti. Un partito che vuole divenire soggetto di riagggregazione deve considerare prioritario tale investimento.

**La direzione Nazione da mandato alla segreteria di creare:**



a) **un gruppo di lavoro, sotto la responsabilità diretta del responsabile organizzativo nazionale**, per espletare tutti i passaggi relativi alla implementazione della Conferenza di Organizzazione Nazionale, per coordinare altresì il percorso di attuazione delle indicazioni di lavoro di cui sopra

b) **un gruppo di lavoro, sotto la responsabilità del tesoriere, per portare avanti una campagna di autofinanziamento** che deve essere rivolta non solo all'interno ma soprattutto all'esterno. Una campagna impegnativa che deve vedere tutto quanto il partito responsabilizzato e partecipe.

c) **un gruppo di lavoro sulla comunicazione**, coordinato dalla responsabile comunicazione che deve vedere coinvolte/i compagn@ che a vario titolo lavorano su tali tematiche al fine di attuare una riqualificazione dei canali di informazione del partito e implementare le indicazioni di lavoro contenute nel documento.

La Direzione Nazionale, tenuto conto delle indicazioni del CPN e dei problemi logistici relativi alla preparazione della **Conferenza Nazionale di Organizzazione**, convoca la stessa nei **giorni 14/15 gennaio 2023**.